

FRANCOANGELI/Urbanistica

Paesaggi rurali

Prospettive di ricerca

a cura di

Mara Balestrieri, Enrico Cicalò
e Amedeo Ganciu



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Paesaggi rurali

Prospettive di ricerca

a cura di

Mara Balestrieri, Enrico Cicalò

e Amedeo Ganciu

FRANCOANGELI

Copyright © 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Paesaggi rurali. Prospettive di ricerca <i>di Mara Balestrieri, Enrico Cicalò, Amedeo Ganciu</i>	pag. 11
--	---------

Prima parte APPROCCI, METODI E SGUARDI

I paesaggi rurali nel dibattito disciplinare. Alcuni temi chiave <i>di Mara Balestrieri</i>	» 23
La rappresentazione del progetto del paesaggio. Prospettive di ricerca <i>di Enrico Cicalò</i>	» 35
I paesaggi rurali nella pianificazione paesaggistica <i>di Donatella Cialdea</i>	» 47
Il paesaggio zootecnico e pastorale italiano <i>di Giuseppe Pulina, Cristiano Manni, Gianni Battacone</i>	» 61
Note metodologiche per la definizione degli ambiti di paesaggio rurale nella pianificazione paesaggistica regionale sarda <i>di Alessandra Casu, Enrico Cicalò, Nicola Sechi</i>	» 73
I paesaggi rurali della Sardegna: un approccio metodologico <i>di Sandro Dettori, Gloria Pungetti</i>	» 83

Quale paesaggio rurale dopo la rivoluzione urbana? <i>di Lidia Decandia</i>	pag.	93
Quale identità? Dinamiche, tracce e confini del paesaggio rurale <i>di Giovanni Azzena, Roberto Busonera</i>	>>	105
Pianificare il paesaggio rurale: un manuale per le lezioni <i>di Andrea De Montis</i>	>>	113

Seconda parte
PIANI, PROGETTI E STRATEGIE

La cultura europea espressa nei paesaggi agrari <i>di Gloria Pungetti</i>	>>	123
Paesaggi in azione e gestione collettiva dei territori <i>di Giovanni Maciocco, Enrico Murgia, Silvia Serreli</i>	>>	133
Spazi del rururbano nei territori dell'adattamento <i>di Giovanni Maria Biddau, Gianfranco Sanna, Silvia Serreli, Pier Paolo Spanedda</i>	>>	147
Il progetto di architettura nei paesaggi produttivi abbandonati. Caratteri identitari e prospettive per le ex-cave della Valpolicella <i>di Gerardo Semprebon, Ma Wenjun</i>	>>	159
Promoting Rural Landscapes. Il paesaggio del vino come brand <i>di Salvatore Lampreu</i>	>>	177
Il paesaggio rurale e la promozione delle location per la produzione cinematografica ed il cineturismo <i>di Maurizio Minchilli, Serafino Scanu, Sergio Scavio, Loredana F. Tedeschi</i>	>>	187
Le vie del Cagnulari: un progetto di filiera del vino per il territorio del Coros <i>di Gian Francesco Faedda, Alessandro Plaisant</i>	>>	199

Learning from A19. Il paesaggio agricolo siciliano percepito dall'autostrada Palermo-Catania <i>di Fabio Guarrera</i>	pag.	211
La viticoltura di prossimità come strumento di mediazione delle transizioni territoriali <i>di Ferdinando Manconi</i>	»»	225
Il turismo sostenibile quale motore di promozione socio-economica dei paesaggi rurali: il caso del progetto di riqualificazione fluviale del Marta in provincia di Viterbo <i>di Maria Rita Schirru</i>	»»	239
Territori produttivi e presidi aziendali del basso Montiferru. Un'ipotesi di rigenerazione territoriale <i>di Andrea Pintus</i>	»»	255

Terza parte
TEMI, ESPERIENZE E TERRITORI

Green infrastructures: dispositivi per la connessione spaziale e multifunzionale del paesaggio contemporaneo <i>di Amedeo Ganciu, Mara Balestrieri, Mario Barra</i>	»»	271
I paesaggi olivicoli del Molise. Dinamiche di trasformazione tra tradizione e innovazione <i>di Davide Marino, Luigi Mastronardi, Vincenzo Giaccio, Lorenzo Nofroni</i>	»»	285
Paesaggi rurali d'acqua. I polder, paesaggi resilienti <i>di Maurizio Francesco Errigo</i>	»»	299
Il paesaggio nel piatto. Paesaggio rurale, consumo di cibo e impronta di suolo alimentare negli ultimi 40 anni (1970-2010): il caso di studio della Sardegna <i>di Ginevra Virginia Lombardi, Rossella Atzori, Antonio Cocco</i>	»»	307
Paradigmi culturali e trasformazioni del territorio. Il caso della Nurra <i>di Cristian Cannaos, Giuseppe Onni</i>	»»	321

Natura, agricoltura e insediamento nella collina medioadriatica <i>di Ottavia Aristone, Angela Cimini</i>	pag.	335
Il sistema insediativo storico nell'Abruzzo aquilano <i>di Stefano Brusaporci</i>	>>	347
Politiche territoriali per le aree interne e le aree rurali della Sardegna <i>di Nicolò Fenu</i>	>>	365
Reti ecologiche complesse nelle fasce rur-urbane: impostazione di un'analisi comparativa <i>di Andrea De Montis, Amedeo Ganciu, Valentina Peddio, Simone Caschili, Antonietta Bardi, Matteo Cabras, Maurizio Mulas</i>	>>	377
Ripensare il paesaggio rurale alpino marginale <i>di Luca Zecchin</i>	>>	393
Andare oltre il visibile: indizi di una metamorfosi in atto nel paesaggio rurale della Gallura <i>di Leonardo Lutzoni</i>	>>	405
La formazione estetica del territorio attraverso le trasformazioni economiche del paesaggio rurale <i>di Andrea Iacomoni</i>	>>	415
Il paesaggio rurale come risorsa di un sistema territoriale autopoietico <i>di Eleonora Francesca Re</i>	>>	429
Alghero rurale. Paesaggio e patrimonio culturale come risorsa per il territorio <i>di Marco Casu, Omar Sosa García</i>	>>	441
Spazi pubblici e spazi della produzione: forme innovative per lo sviluppo economico, sociale e culturale del territorio del Coros <i>di Gavino Solinas, Alessandro Plaisant</i>	>>	453

Quarta parte
TUTELA, RILIEVO E PATRIMONIO

- Il paesaggio agrario tradizionale di Tolfa: un caso studio per l'integrazione degli strumenti di indagine sui paesaggi rurali storici**
*di Davide Marino, Giorgia De Pasquale,
Lorenzo Nofroni, Serena Savelli* pag. 465
- Paesaggio rurale e architetture di terra.
Questioni di tutela e conservazione**
di Lucia Serafini, Ambrantonella Lattanzio >> 477
- La ricerca al servizio dei paesaggi rurali storici.
Analisi degli uliveti terrazzati di Vallecorsa**
di Giorgia De Pasquale, Serena Savelli, Amedeo Ganciu >> 491
- Metodi integrati di rilievo per il monitoraggio di eventi franosi**
di Fabrizio Agnello, Vincenza Garofalo >> 501
- Il rilievo e la tutela del patrimonio culturale albanese dei paesaggi rurali**
di Luigi Corniello, Ilenia Gioia, Enrico Mirra, Adriana Trematerra >> 517
- L'archeologia preventiva come strumento di conoscenza dei territori**
di Ivan G.M. Lucherini >> 533
- Archeologia di un paesaggio rurale nella montagna mediterranea. Prospezioni e analisi da telerilevamento**
di Antonio Porcheddu, Rosanna Livesu >> 547
- Archeologia del paesaggio rurale militare del Novecento, una proposta di metodo. Il caso studio dell'arco di contenimento di Porto Ferro**
di Alessandro Panetta >> 561
- Lo studio del paesaggio rurale in archeologia. Un esempio dal territorio di Stintino (Italia)**
di Antonio Porcheddu, Marta Diana >> 579

**Il paesaggio rurale pugliese colto attraverso la letteratura
odeporica del passato**

di Valentina Adduci

pag. 591

**Interinfluenza ed intersecamento tra paesaggio archeologico e
paesaggio rurale in una zona campione dell'altopiano
di Abbasanta**

di Martino Manconi

>> 601

Natura, agricoltura e insediamento nella collina medioadriatica

di Ottavia Aristone* , Angela Cimini*

La varietà e l'estensione dei territori periurbani, intorno ai quali si sta sviluppando un ampio dibattito disciplinare, indicano l'esigenza di riorganizzare estese porzioni di territorio secondo modalità che tengano conto delle vocazioni dei suoli, della capacità di rigenerazione ambientale e della riorganizzazione dell'abitato, superando la semplice definizione delle regole di assetto insediativo. A partire dalle forme storiche di uso e dall'attuale ri-uso della collina medioadriatica, questo contributo intende evidenziare le potenzialità del mosaico colturale, dei relitti di naturalità, dei luoghi dell'abbandono e di margine con l'obiettivo di incrementare le qualità paesaggistiche, ambientali e di produzione agricola: risorse essenziali per la rigenerazione delle reti ecologiche e delle infrastrutture verdi e per il potenziamento dei servizi ecosistemici. A tal fine, si propone il riscontro di queste attitudini in relazione allo spazio aperto: (i) fragilità e potenzialità del suolo e dei suoi usi; (ii) propensione degli insediamenti minuti ad essere parte della rete ecologica; (iii) azioni pubbliche di sostegno.

1. Uso e ri-uso della collina

Nella fascia costiera medioadriatica, la tradizionale ripartizione tra città e campagna, tra luoghi dell'insediamento, della produzione agricola e della natura ha trovato nel tempo ambiti spaziali variabili, strettamente connessi alla morfologia del territorio e alle sue propensioni. I mutamenti hanno riguardato modalità e preferenze insediative, localizzazione di luoghi della produzione,

* Dipartimento di Architettura. Università degli Studi "G. D'Annunzio", Chieti-Pescara. I contenuti del lavoro, esito parziale di una ricerca in corso, sono di comune responsabilità. Il primo paragrafo è stato redatto da Ottavia Aristone; il secondo da Ottavia Aristone e Angela Cimini che ha redatto e curato anche l'apparato iconografico.

agricola e industriale innanzitutto, ma anche commercio e servizi. Trasformazioni, solo marginalmente spontanee, che si sono realizzate grazie all'azione pubblica con interventi ordinari e straordinari, piani e progetti di sostegno allo sviluppo della produzione primaria e secondaria: interventi decisivi dapprima per l'estensione delle aree irrigue e, successivamente, per la localizzazione di aree dedicate alla produzione industriale¹. L'insieme di queste opere ha costituito un sistema infrastrutturale vallivo litoraneo adeguato ai nuovi flussi, anche internazionali. Secondo questo approccio, si individuano tre fasi nelle quali si ridefiniscono le relazioni tra la collina e la pianura.

Processi di lunga durata riconsegnano un paesaggio insediativo e produttivo che, a fronte delle terre basse insalubri costiere e vallive, collima con la fascia collinare a coltura promiscua, sede di appoderamento e insediamento sparso lungo i versanti, a corona dei centri medievali di poggio o di crinale.

La costruzione della ferrovia e le opere di bonifica predispongono il rovesciamento dell'assetto insediativo storico: *[c]on l'Unità nazionale e l'apertura dei nuovi mercati, parte della Regione, quindi, si avvantaggia della posizione geografica interstiziale lungo le importanti vie di comunicazione adriatiche. [...] Il territorio è sostanzialmente diviso secondo la linea collinare costiera. A sostegno di questo assetto sono le opere di bonifica che risolvono la continuità lungo la costa e introducono tratti di fondovalle nel novero dei suoli agricoli e abitabili*². Alle opere di bonifica avviate nel periodo fascista, hanno fatto seguito in continuità, i progetti finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno (Legge 646 del 1950). L'agenda degli interventi programmati prevede opere di rimboschimento e di bonifica, la realizzazione di strade, acquedotti e reti elettriche e lo sviluppo della rete irrigua lungo la fascia costiera e sul fondovalle³. La disposizione principale costiero-vallivo dei nuovi insediamenti del medioadriatico, che si realizza grazie a questi interventi, determina la perdita di funzione dei centri di collina a favore del loro sdoppiamento lungo le pianure strette e allungate. Sdoppiamento che Franco Farinelli definisce "scisma topografico"⁴.

¹ Ci si riferisce all'intervento straordinario per il mezzogiorno. Nella prima fase prevista dalla legge istitutiva (Legge 646/1950, Istituzione della Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale) si mette in campo un vasto programma di strumentazione di base con interventi infrastrutturali a supporto dello sviluppo agricolo; nella seconda (Legge 634/1957, Provvedimenti per il Mezzogiorno) l'obiettivo è innescare processi di industrializzazione nel territorio meridionale, attrezzando poli e Aree di sviluppo industriale (ASI).

² Aristone O. (2014), "Territorio vino agricoltura", in Radoccia R., Aristone O. (a cura di), *Territorio Vino Agricoltura. In Abruzzo*, Altralinea, Firenze, pp. 119-138.

³ Per una trattazione dettagliata della prima fase di attuazione dell'intervento straordinario, cfr. Felice E. (2003), *Cassa per il Mezzogiorno. Il caso dell'Abruzzo*, Collana di studi Abruzzesi, Consiglio regionale dell'Abruzzo.

⁴ Espressione di Robert Klein ripresa da Farinelli F. (2009), *Il sistema Via Emilia, in Via Emilia e dintorni. Percorsi archeologici lungo l'antica consolare romana*, Silvana Editoriale,

Negli ultimi decenni, a fronte di un processo nel quale alle reti locali si sono sovrapposte le principali direttrici nazionali e all'uso agricolo delle aree costiere e vallive si sono integrate e accavallate aree dedicate alla produzione industriale, il modello insediativo di discesa lungo le valli e sulla costa tende a complicarsi. I luoghi del consumo e della socialità sono localizzati o trasferiti lungo le direttrici infrastrutturali e viarie poste a ridosso dei relativi snodi che, per l'esiguità della fascia costiera, poggiano sui versanti bassi collinari. Luoghi, la cui soluzione di continuità, è data da aree estese costituite da materiali diversi: villette, palazzine, orti urbani, relitti di naturalità, porzioni di campi e residui incolti⁵. Questi mutamenti accompagnano l'avvio della ridefinizione dell'uso insediativo collinare. Il sistema definito da reti locali, reti nazionali e reti storiche, per successive fasi, integra morfologie insediative, morfologie territoriali, usi del suolo agricolo, aree naturali o seminaturali⁶. Questo processo, realizzato talora in forme spontanee, di norma esito di leggi, progetti, piani⁷ e opere pubbliche, riconsegna, all'oggi, un sistema insediativo modificato e un'ampia articolazione nei differenti transetti costituiti dai territori collinari delimitati dai fondovalle principali⁸. Progressivi frazionamenti ed edificazioni hanno marcato i versanti collinari in prossimità dell'area pescarese: dalla diffusione delle residenze in aree agricole, ad interventi pianificati di edilizia pubblica o privata, ad aree ad alta concentrazione della grande distribuzione commerciale, sensibili fuori scala realizzati a fronte di notevoli opere di rimodellazione del suolo. Le riduzioni ad usi insediativi hanno riguardato tutta la fascia collinare medioadriatica, con forme e intensità differenti dovute alla forza

Milano, pp. 47-70.

⁵ Cfr. Bianchetti C. (2003), *Abitare la città contemporanea*, Skira, Milano.

⁶ *Tutti i paesi, grandi e piccoli dell'Abruzzo, hanno conservato nell'interno del comprensorio comunale o nelle aree finitime ai centri abitati aree naturali o seminaturali con vegetazione spontanea o modificato nei secoli l'originario assetto boschivo per ricavare terreni dove si esplica l'agricoltura nelle diverse forme. Nelle zone marine o dove se ne risentono gli influssi prevalgono oliveti e vigneti, e la relitta vegetazione spontanea periurbana è costituita da frammenti di lecceta e di macchia mediterranea.* Tammaro F. (2016), "Città-campagna-natura: il territorio di Città Sant'Angelo", *Urbanistica Informazioni*, 269-270, pp. 33-34.

⁷ Gli strumenti urbanistici della città di Pescara e, in fasi successive quelli dei comuni limitrofi, hanno previsto interventi di densificazione, ispessimento o riempimento lungo la viabilità principale verso le sommità collinari, l'opportunità "generosa" di edificazione lungo le linee di congiungimento con preesistenti piccoli nuclei o case singole rurali, spesso strade rurali vicinali, e la localizzazione di estesi interventi di edilizia pubblica. A corona della città capoluogo sono localizzati numerosi GDO che, posizionati sul piede della collina, segnano i principali snodi infrastrutturali.

⁸ Bernardo Secchi nel Preliminare del Piano Territoriale della Provincia di Pescara, avviato nel 1992, propone una interpretazione del territorio a forma di una Π (Pi greco), porzione del sistema macroterritoriale adriatico. La dispersione insediativa e produttiva e le forme della vita sociale trovano, nella proposta, la trama ordinatrice lungo le direttrici vallive.

espansiva della città lineare costiera ma anche alla capacità reattiva dei singoli luoghi, come la consistenza di economie primarie e la prossimità ad attività industriali attive nel lungo periodo. Intensità, densità e forme della trasformazione sono state modulate anche in relazione alla tenuta dei versanti e alla natura del suolo che comportano condizioni importanti di fragilità, tant'è che il Piano regionale di assetto idrogeologico (2007) le gradua, a maglia larga, a Pericolosità media e alta. L'attuale fruizione estesa, complessa e differenziata delle aree collinari impone una interpretazione del territorio che associ molteplici matrici interpretative: le potenzialità e le fragilità paesaggistiche e ambientali con le qualità dell'abitare e l'incremento delle risorse principali delle reti ecologiche e delle infrastrutture verdi con i processi di rigenerazione territoriale. (Fig.1 e Fig.2)



Fonte: rilievo fotografico con drone Dji – settembre 2017

Fig.1. Materiali della collina sud di Pescara: insediamenti minuti di crinale e lungo i versanti collinari, relitti di naturalità e mosaico colturale



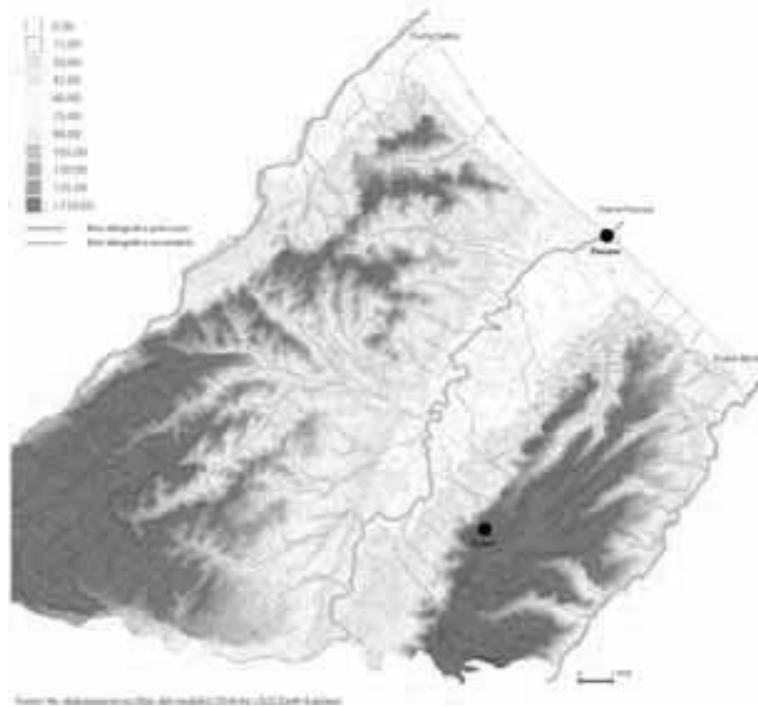
Fonte: rilievo fotografico con drone Dji – settembre 2017

Fig.2. Materiali a ridosso del fosso Vallelunga: svincolo della circonvallazione, relitti di naturalità e mosaico culturale, vegetazione riparia, fosso intubato

2. Qualità del territorio che accoglie

La collina costiera medioadriatica, compresa tra le valli del Saline e dell'Alento, è solcata da numerosi fossi. A Nord del fiume Pescara i declivi sono più dolci: le quote massime si attestano sui 200 m. con pendenza media compresa tra 20- 40%. A Sud, a fronte di una maggiore altitudine (oltre 300 m.), i versanti sono più acclivi, con una pendenza che supera il 60%, e sono interessati da maggiori fenomeni franosi⁹. La conformazione pedologica, costituita dall'alternanza di terreni argillosi collinari e alluvionali di fondovalle, fa sì che ai versanti collinari franosi siano associate le terre basse soggette a frequenti fenomeni di alluvionamento. Oltre ai dati di "natura", concorre alla intensità di questi fenomeni l'estensione di suolo ad usi urbani che esercitano una notevole pressione sulle aree naturali: dalla riduzione dei suoli permeabili e del patrimonio vegetale alla diffusione delle pratiche di artificializzazione degli alvei fluviali e delle opere di intubamento dei fossi (Tav.1).

⁹ Monitorati dalla Carta IFFI, Inventario dei fenomeni franosi in Italia, a cura dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) e regolamentati dal Piano regionale di assetto idrogeologico (2007).



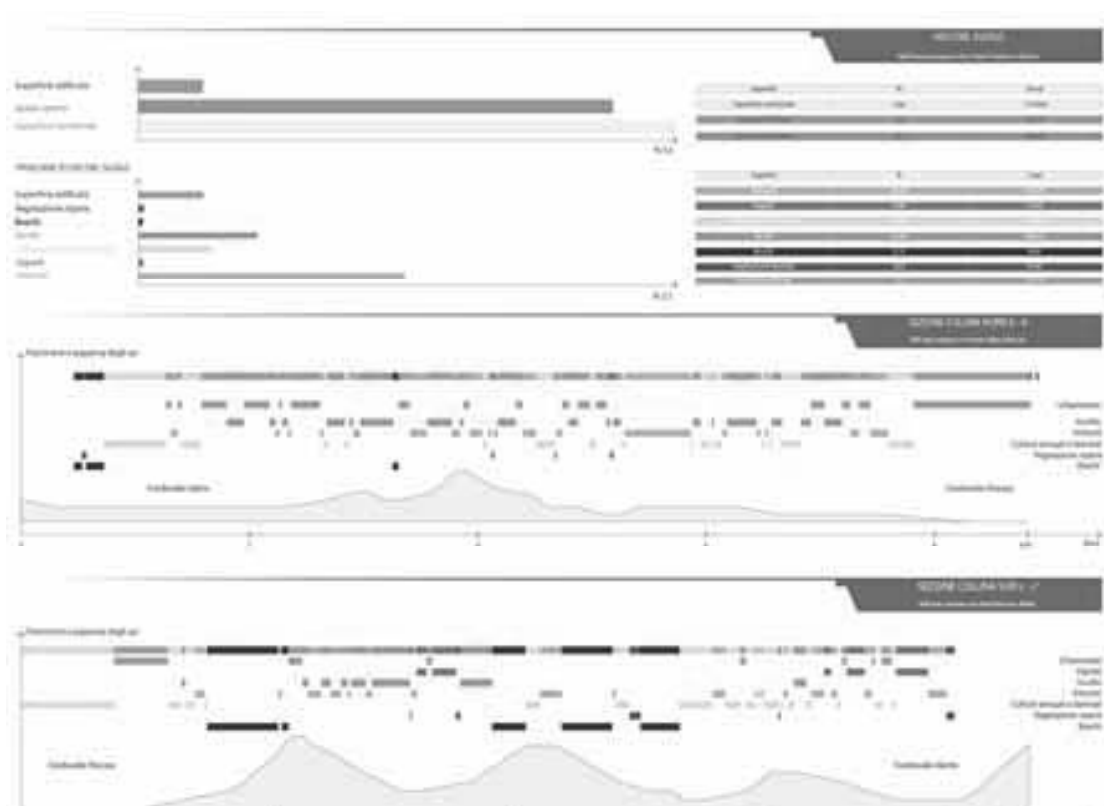
Fonte: elaborato su QGis del modello DEM da USGS Earth Explorer – giugno 2017

Tav. 1. Materiali a ridosso del fosso Vallelunga: svincolo della circonvallazione, relitti di naturalità e mosaico culturale, vegetazione riparia, fosso intubato

Nel territorio considerato¹⁰, le superfici dedicate agli insediamenti sono circa il 12% del totale, fatta salva la viabilità minore di difficile identificazione. Lo spazio aperto è costituito in gran parte da suolo agricolo coltivato che utilizza quasi il 65% della superficie totale, sulla cui base è ripartita in: arboreti (49,45%, in maggioranza oliveti localizzati in estensione lungo i versanti a maggiore pendenza), colture annuali e biennali (13,82%) e vigneti (0,98%); i suoli incolti (22%), generalmente frammentati e interstiziali, si addensano in prossimità dei fossi, dei relitti boschivi, di luoghi particolarmente impervi e a ridosso di edificazioni più dense, localizzazione, quest'ultima, che li qualifica come "suoli di riserva"; i boschi, in posizione sommitale e residui di suddivisioni proprietarie, sono una quota percentuale minima (0,98%) che, tuttavia,

¹⁰ L'area oggetto della ricerca, ancora in corso, misura 1.118,68 kmq. Compresa tra i fiumi Saline e Alento, è stata delimitata a partire dal piede della collina (30 m) per una profondità di circa 16 km. Include (in tutto o in parte) i territori dei comuni di: Cappelle sul Tavo, Cepagatti, Montesilvano, Moscufo, Pianella, Spoltore (tra i fiumi Saline e Pescara); Pescara a cavallo del fiume omonimo; Chieti, Francavilla a Mare, San Giovanni Teatino, Torrevecchia Teatina (tra i fiumi Pescara e Alento).

assume rilevanza in valore assoluto (quasi 9 kmq); infine la vegetazione ripariale (0,92%) risulta essere esigua, considerata la densità della rete idrografica minore, oltre che discontinua (Tav.2).



Fonte: elaborazione degli autori (usi del suolo da rilievo Bing 2017 GeoEye Earthstar Geographics – luglio 2017, elaborato su QGis)

Tav.2. Uso dello spazio aperto. Sezioni collinari con sequenza degli usi del suolo

Lo spazio aperto, pur rilevante sul piano quantitativo, mostra nell'insieme notevoli punti di criticità in prossimità delle aste fluviali e dell'urbanizzato compatto di valle e di costa. Ad uno sguardo ravvicinato, si evidenzia anche la problematicità di alcune interferenze con l'edificato sparso o concentrato in minute forme areali o di filamento spesso. Tuttavia, la qualificazione a grana fine dello spazio aperto, il cui rilevamento si è avvalso di tipizzazioni idonee alla loro capacità performativa, consente di comprenderne le potenzialità intrinseche e contestuali, sia per le aree estese e sia per i frammenti che lo compongono¹¹. Insediamenti, aree agricole (arboreti, vigneti, colture annuali e biennali e incolti) e relitti di naturalità (boschi e vegetazione ripariale) costituiscono i materiali da conservare, potenziare e combinare: azioni che allo stato attuale

¹¹ La carta dell'uso del suolo è stata redatta da Angela Cimini su rilievo Bing 2017 GeoEye Earthstar Geographics.

sono ancora possibili. La rete degli spazi aperti in continuità, la mappa delle discontinuità e dei punti di rottura permettono di selezionare le azioni necessarie al progetto di paesaggio ecologico da incorporare nei diversi strumenti e progetti indirizzati alla salvaguardia della biodiversità e dei valori naturali e paesaggistici, al potenziamento dei servizi ecosistemici, alla messa in sicurezza del territorio, alla rigenerazione delle risorse ambientali e dell'insediamento e al miglioramento delle loro prestazioni, anche nei termini di servizi agli abitanti. La rete viaria principale che sostiene l'insediamento periurbano collinare definisce "figure infrastrutturali" che, rilevate a partire da un approccio geografico, restituiscono, di fatto, l'assetto viario prevalente di lunga durata di cui la nuova geografia dell'insediamento minuto dilata le linee e intensifica i segmenti (Tav.3).

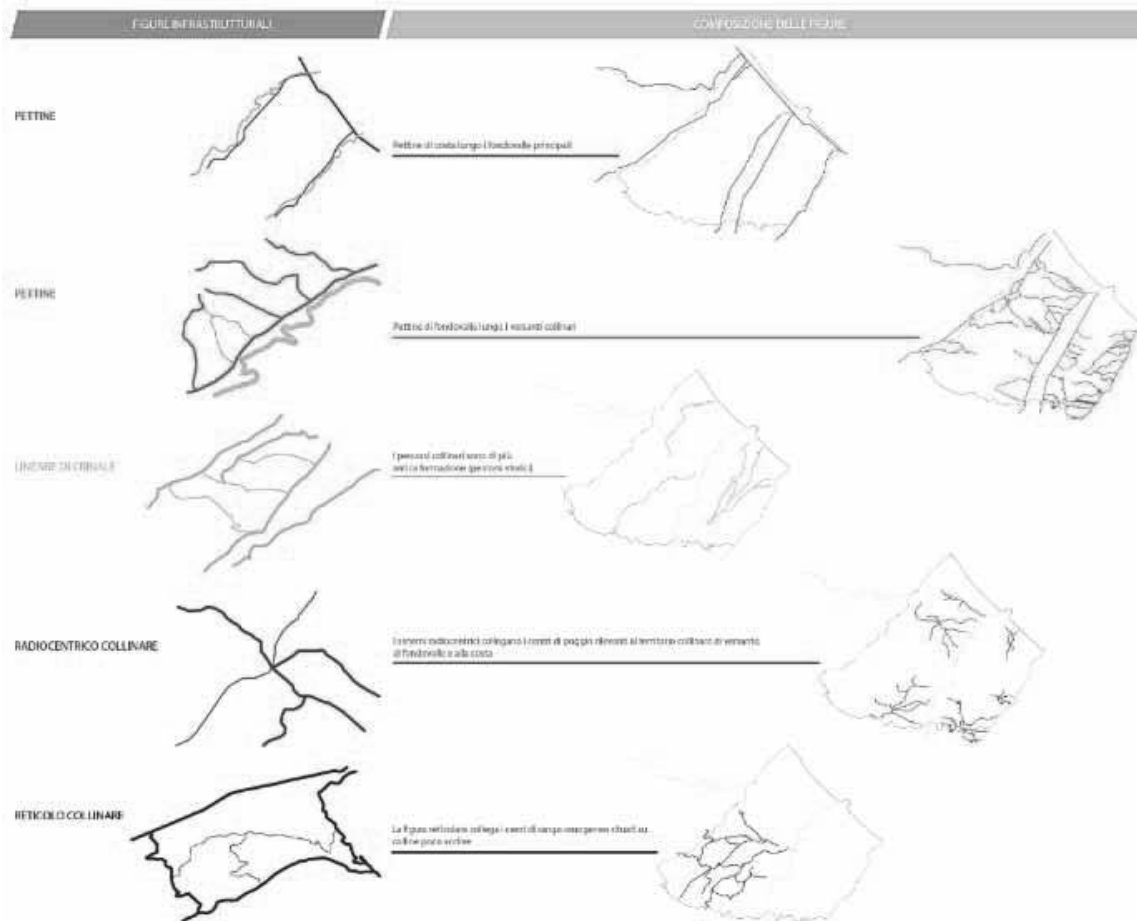
Le aggregazioni insediative minime ("morfotipi") stabiliscono una relazione con le "figure infrastrutturali" secondo modalità semplici e ricorrenti le cui variabili sono di tipo geografico (la morfologia del suolo), normativo (inclusione nei perimetri di aree soggette a rischio), funzionale (prevalentemente in relazione alla viabilità) o economico (in riferimento alla produttività agricola, così come ai valori di rendita dei suoli secondo partizioni più tradizionalmente urbane)¹².

Le forme elementari a filamento, pettine, poligono e nebulosa sono coniugate con le forme del suolo (crinale, valle, versante, fondovalle), i fattori di rischio e l'uso del suolo. Lo spazio aperto agricolo si diversifica anche in relazione alla prossimità di nuove abitazioni non rurali che conservano e potenziano ambiti coltivati: giardini rurali prevalentemente ad orti ed uliveti, più di rado vigne. Questo carattere "domestico" dell'agricoltura periurbana, di dimensioni ridotte ma in continuità, conferma la struttura mosaicale del suolo agricolo, introducendo una grana ancora più fine. I "morfotipi" sono quindi composti ma ricorrenti e pertanto indicano alcune razionalità minime atte a orientare azioni progettuali integrate con lo spazio aperto circostante e di pertinenza (Tav.4).

Per tutto ciò, gli argomenti esposti introducono ambiti operativi e azioni specifiche di settore. L'uso agricolo del suolo, nel suo complesso, è altamente diversificato. Il mosaico culturale ha un'elevata valenza ecologica che, tanto più in assenza di importanti risorse naturali, rappresenta la prima ricchezza in grado di aumentare le performance ambientali e la risposta positiva ad eventi esterni, e a svolgere, inoltre, la funzione di mitigare i cambiamenti climatici¹³.

¹² Nel solco della tradizione italiana, Antonio Cappuccitti ripercorre la nozione di analisi morfologica degli insediamenti secondo i principali approcci che si sono affermati nelle diverse scuole, fino ai più recenti studi relativi ai territori periurbani e alla città diffusa. Cfr. A. Cappuccitti A. (2014), "Forme insediative", in Mattogno C. (a cura di) *21 parole per l'Urbanistica*, Roma, Carocci, pp. 101-113.

¹³ I più recenti strumenti attivati per affrontare la sfida del cambiamento climatico risultano

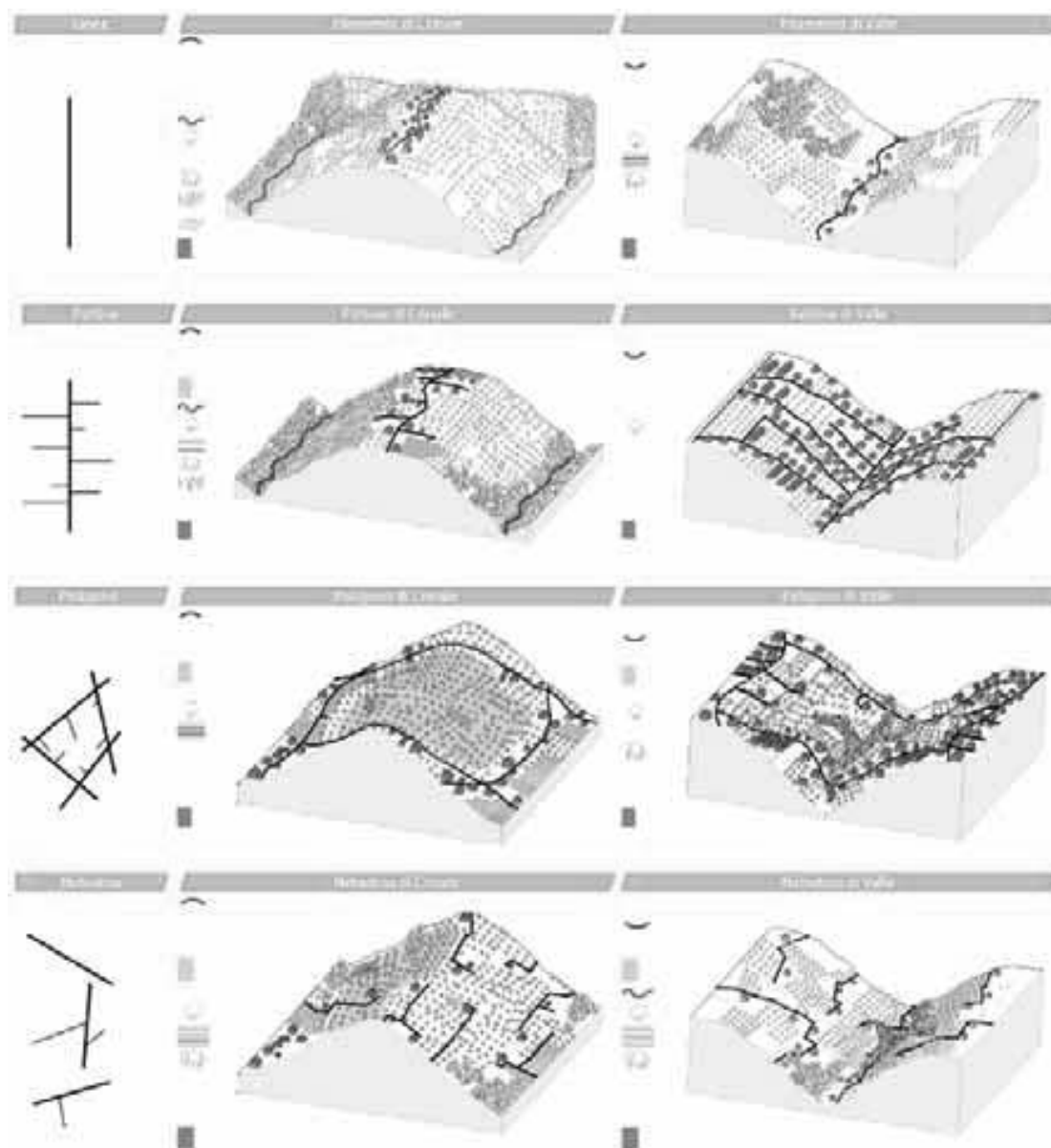


Fonte: elaborazione degli autori

Tav.3. La rete viaria principale che sostiene l'insediamento periurbano collinare: le figure infrastrutturali e loro composizione

I fossi vegetati lungo la rete delle acque, le aree incolte, insieme ai relitti boschivi dispersi e discontinui, testimoniano la presenza di boschi mesofili tipici di tutta la fascia costiera adriatica abruzzese, palesano la possibilità di ristrutturare la rete ecologica principale e realizzare corridoi ecologici stabili. Opportunità, questa, che riguarda principalmente la fascia collinare a Nord del fiume Pescara, mediamente biodiversificata dal punto di vista vegetazionale, ma connessa all'asta fluviale principale da numerosi fossi scoperti. Nella parte a Sud, invece, nonostante risulti una maggiore diversità agroambientale, l'impedimento è disposto alla connessione con il fiume dall'importante barriera insediativa lungo la Val Pescara.

essere ancora strettamente rivolti alle città compatte, come, ad esempio i Piani di resilienza, progetto life BlueAp avviato dalla città di Bologna. Sarebbe auspicabile estendere il loro campo di azione alle aree periurbane per far sì che diventino uno strumento di prevenzione.



Fonte: elaborazione degli autori

Tav.4. I morfotipi. Le forme elementari a filamento, pettine, poligono e nebulosa sono coniugate con la morfologia del territorio (crinale, valle, versante, fondovalle), i fattori di rischio e l'uso del suolo, e definiscono conformazioni ricorrenti

La rete delle acque, costituita dai fiumi principali e dai fossi, il paesaggio agrario (coltivi, strade interpoderali, giardini rurali), gli insediamenti (recinzioni, impermeabilizzazione degli spazi di pertinenza e mantenimento dei piccoli manufatti abbandonati come nodi della connessione ecologica in ambiente urbano) e la maglia viaria sono la base per una vasta rete ecologica a ridosso di un ampio territorio densamente edificato e scarsamente dotato di servizi ecosistemici.

In definitiva i temi sottintendono la complessità dell'azione pubblica e la capacità di introdurre usi compatibili del suolo aggiornati e adeguati alle nuove conoscenze. La realizzazione interpella competenze e politiche attualmente distinte (agricole, ambientali e paesaggistiche) nonché azioni proattive con impegno comune di istituzioni, abitanti e ricercatori¹⁴. Il sistema articolato di cui il paesaggio collinare si compone richiama strategie interferenti e l'avvio di un processo di comprensione profonda dell'insediamento residenziale periurbano che non deleghi la tutela dello spazio aperto all'alto valore dei suoli a colture specializzate. Ma soprattutto necessita di un approccio "empatico", secondo il significato che Jeremy Rifkin attribuisce a questo termine¹⁵, che assuma una prospettiva di solidarietà reciproca tra le parti che costituiscono il territorio.

Bibliografia

- Aristone O. (2014), "Territorio vino agricoltura", in Radoccia R., Aristone O. (a cura di), *Territorio Vino Agricoltura. In Abruzzo*, Altralinea, Firenze, pp. 119-138.
- Bianchetti C. (2003), *Abitare la città contemporanea*, Skira, Milano.
- Cappuccitti A. (2014), "Forme insediative", in Mattogno C. (a cura di), *21 parole per l'Urbanistica*, Carocci, Roma, pp. 101-113.
- Farinelli F. (2009), *Il sistema Via Emilia, in Via Emilia e dintorni. Percorsi archeologici lungo l'antica consolare romana*, Silvana Editoriale, Milano.
- Felice E. (2003), *Cassa per il Mezzogiorno. Il caso dell'Abruzzo*, Collana di studi Abruzzesi, Consiglio regionale dell'Abruzzo.
- Rifkin J. (2011), *La civiltà dell'empatia. La corsa verso la coscienza globale nel mondo in crisi*, Mondadori, Milano.
- Tammaro F. (2016), "Città-campagna-natura: il territorio di Città Sant'Angelo", *Urbanistica Informazioni*, 269-270, pp. 33-34.

¹⁴ Ad esempio, il progetto EXTRAMET, cofinanziato dalla CE sul programma interregionale III B Medocc, ha l'obiettivo di raggiungere una cooperazione tra Regioni ed Enti con funzioni di pianificazione e di programmazione al fine di proporre basi comuni per la sperimentazione di una metodologia innovativa volta allo spazio urbano-rurale. Su questo programma, la Regione Piemonte ha avviato un progetto pilota nel Chierese, area caratterizzata da un ricco paesaggio collinare e di pianura con una struttura agricola di piccole e medie aziende specializzate (Piano Territoriale Integrato di Chieri). Il progetto elabora una metodologia per la individuazione dei criteri necessari a definire le zone periurbane (Piani Rurali Integrati per le Aree Periurbane) che possono attingere ai fondi del PSR e predispone una guida pratica per orientare le azioni di manutenzione territoriale in grado di estendere alla collina le politiche già attive per la montagna, secondo un principio di continuità territoriale. Il motto del progetto del Chierese è *Vivere nel rurale e partecipare alla metropoli*.

¹⁵ Cfr. Rifkin J. (2011), *La civiltà dell'empatia. La corsa verso la coscienza globale nel mondo in crisi*, Mondadori, Milano.

In questi anni grande attenzione è stata posta sul tema del paesaggio sia in termini disciplinari che legislativi. Tuttavia la dimensione rurale che costituisce una parte rilevante del paesaggio è rimasta a lungo una questione di secondo piano. L'esiguità di studi teorici e ricerche empiriche in materia che ha caratterizzato gran parte della storia urbanistica del paese trova giustificazione in una conclamata attenzione per la sola realtà urbana, da sempre elemento principale delle riflessioni della disciplina.

Il paesaggio rurale riveste, invece, un'importanza fondamentale nelle dinamiche territoriali. Contribuisce alla difesa del suolo, allo sviluppo economico, alla sostenibilità, agli equilibri ambientali, alla conservazione dei valori e dell'identità locale oltre che al disegno del territorio. Impone una rivalutazione della pianificazione degli spazi a bassa antropizzazione. Chiama in causa competenze e conoscenze variegate.

Il volume raccoglie gli atti del convegno "Paesaggi rurali. Prospettive di ricerca" organizzato dai curatori al fine di porre al centro della riflessione il paesaggio rurale nelle sue più varie sfaccettature coinvolgendo esperti di diversa formazione chiamati a portare il loro punto di vista sul tema.

Mara Balestrieri è ricercatrice presso il Dipartimento di Agraria dell'Università degli Studi di Sassari dove svolge attività di ricerca e attività didattica relativamente alle tematiche della pianificazione del territorio rurale, delle costruzioni rurali e del paesaggio. È autrice di svariate pubblicazioni inerenti la pianificazione territoriale e ambientale negli aspetti teorici e applicativi, l'analisi dei contesti rurali, lo studio del paesaggio e le dinamiche insediative e produttive.

Enrico Cicalò è ricercatore presso il Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica dell'Università degli Studi di Sassari. I suoi interessi di ricerca si focalizzano su diversi temi tra cui anche la rappresentazione, comunicazione e fruizione del patrimonio culturale; temi, questi, sui quali ha pubblicato numerosi articoli scientifici, curato diversi volumi e coordinato vari progetti di ricerca.

Amedeo Ganciu, Ph.D. in Paesaggio e ambiente all'Università di Roma "La Sapienza", è specialista GIS e Network Analysis, relatore in conferenze nazionali e internazionali sul tema della VAS e della teoria delle reti applicata all'analisi geografica e ambientale e co-autore di numerose pubblicazioni scientifiche internazionali. Le sue ricerche sono attualmente orientate all'analisi del paesaggio metropolitano attraverso l'analisi delle sue reti ambientali e infrastrutturali con la teoria dei grafi.